

## **HOMO TECHNOLOGICUS**

### **Utero in affitto, surrogazione di maternità: dalla vita carnale alle piastrine dei laboratori**

#### *Prima Parte*

E dio creò homo a sua immagine e somiglianza. Tecno lo modificò e ne fece il proprio fantoccio.

Non sembrava possibile. Anzi, era un dramma. La separazione precoce della madre dal figlio. Qualcosa che addirittura negli animali di affezione (degli altri sacrificati sull'altare del cibo e della ricerca ce ne fottiamo) viene riconosciuto addirittura legalmente: non essere staccati dal grembo materno prima che si sia compiuta una determinata fase evolutiva.

Ma negli umani tutto ciò è cancellato. I figli sono prodotti scambiabili. Un diritto, qualche mente liberal osa dire. E chiunque esercita ciò che è riconosciuto come diritto. Siamo in una società capitalista quindi questo abominevole concetto (che tale rimane anche senza muovere pecunia) muove interessi.

Nascono ditte specializzate, ruoli lavorativi, acquirenti.

*Biotex. Com.* La più famosa industria di uteri in affitto europea, con sede in Ucraina.

Donne rese madri grazie al ruolo imprescindibile di un laboratorio tecnoscientifico.

Acquirenti, genitori non acquisiti ma da acquisto, che hanno il totale controllo sulla donna riproduttrice e su ciò che dal suo ventre esce.

Dei diritti di chi viene alla vita non vi è menzione.

Di limiti bioetici si parla, ma a seconda degli Stati questi esistono oppure no. E comunque il limite arriva a danno fatto: quando la pratica, la surrogazione di maternità, è data come opzione. Più si percorrerà la strada della medicalizzazione sociale più la surrogazione di maternità sarà eugenetica: selezione di caratteristiche geniche modificabili in laboratorio e selezione di embrioni con caratteristiche adatte al periodo socio/politico del momento.

Come sia possibile che una pratica come questa non abbia ricevuto critiche sia per l'aspetto commerciale, sia per la prepotenza con cui la tecno scienza prende controllo della vita umana, non è comprensibile.

In queste settimane lanceremo alcuni ragionamenti e alcuni freddi dati su ciò che si conosce sotto il nome di utero in affitto.

Per stimolare una critica.

Perché si faccia feroce. E rivendichi con tutta la forza necessaria l'indipendenza della vita umana (e non) dai laboratori e dalle economie di borsa.



Tra gli anni '60 e '70 del '900 inizia a cambiare la terminologia e con essa la percezione della maternità.

La tecnica si fa avanti: dalla creazione si passa alla riproduzione. Un termine che non è asettico ed anzi inizia a contestualizzare le nascite in un ambito produttivo. Il passo verso la mercificazione è segnato.

D'altronde i nuovi stili di vita portati dal progresso impongono il controllo delle nascite, la loro programmazione. Per arrivare poi ai giorni nostri dove i tassi di infertilità sempre più alti (legati all'inquinamento di ftalati, al cibo industriale ed alla ansia diffusa) trovano risposta sempre più nelle cliniche e nei laboratori.

Si studia l'utero artificiale. Ma per ora non è realtà. Per ora la riproduzione passa sì dalla industria, ma ha ancora bisogno di uteri carnali. Sono le donne che affittano il proprio utero a terze parti.

La retorica della donazione, dell'aiuto solidale, impregna la informazione. La realtà è che a esercitare il mestiere di donna da riproduzione sono per lo più donne di paesi poveri.

Il tutto condito da una insensatezza per cui, se di cura/amore e voglia di aiutare e stimolare un cucciolo umano si parla, ci sono centinaia di migliaia di bambini orfani nel mondo di cui preoccuparsi.

Ma il gene è un valore.

Non si vuole un bambino. Si vuole la propria discendenza genica.

È eugenetica.

Ψ Ψ Ψ

La maternità surrogata, conosciuta anche come “gestazione per altri” (GPA) o “utero in affitto”, è una tecnica di procreazione assistita in cui una donna, la gestante, porta in grembo un concepito di cui non sarà madre legale. L'espressione indicata viene comunemente utilizzata tanto per il caso in cui la donna gestante mette a disposizione il suo utero dietro corrispettivo, quanto per il caso in cui lo fa a titolo gratuito.

Nella maternità surrogata possono essere coinvolte dalle due alle cinque persone. Vi può essere una sola persona, senza partner, che mette a disposizione il proprio seme e ricorre a questa pratica con una donna gestante, utilizzando anche l'ovocita di questa. Vi può essere una coppia uomo-donna che usa il proprio materiale genetico, ovvero quello dell'uomo della coppia e quello della madre gestazionale. Vi può essere una coppia omosessuale composta da due uomini, piuttosto che una composta da due donne. Vi sono cinque persone coinvolte quando sia l'ovocita sia il seme vengono forniti da terzi, l'utero viene messo a disposizione dalla gestante e vi è la coppia che ricorre a tale pratica a cui è destinato il bambino.

È possibile distinguere tra *madre genetica*, *madre gestazionale* e *madre sociale*, o giuridica, o, ancora, contrattuale. Ancora, il padre genetico e quello sociale possono corrispondere o no.

L'espressione maternità surrogata deriva dall'omonimo istituto di diritto civile, la surrogazione, che consiste nella sostituzione del creditore con altra persona; il terzo che paga subentra nelle ragioni del creditore. Ordinariamente l'espressione madre surrogata viene utilizzata al fine di indicare la madre gestazionale.

(Brano tratto da *La maternità surrogata: le principali questioni bioetiche*, [www.diritto.it](http://www.diritto.it))